



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.00

Presieduta da Benedetto XVI in occasione del viaggio apostolico in Croazia

Perché il cristiano non può avere paura

di mons.

Giuseppe Fiorini Morosini
Vescovo diocesi Locri-Gerace

Lunedì 6 giugno
Gv 16, 29-33

Gesù da una parte ha anticipato agli apostoli le possibili sofferenze legate alla sua sequela, dall'altra ha anche garantito che esse non potranno mai far perdere la pace e la serenità interiore che il discepolo sperimenta, perché unito a lui. Ecco le parole di assicurazione: «Vi ho dette queste cose perché abbiate pace in me». Il discepolo non può lasciarsi dominare dalla paura; la sua pace interiore non potrà mai essere turbata dalle lotte e dalle persecuzioni, perché egli sa che Dio non permetterà mai che quanti hanno fiducia in lui possano essere provati oltre le loro forze. S. Paolo, in riferimento a questo tema, è chiaro nel suo insegnamento: «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (1 Cor 10, 13)». E in un altro passo, poi, ci ricorda che Dio è «Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione (2 Cor 1, 4)». Non dobbiamo temere allora le difficoltà, le prove, le contrarietà, le tentazioni, le stesse persecuzioni. Oltre a non toglierci la pace interiore, che scaturisce

Segue a pag.2

News

DOMENICA 5 GIUGNO NON ANDREMO IN ONDA

Il TG1 commenterà la visita pastorale del Papa in Croazia

È MORTO MONS. RUPPI, AMICO DI A SUA IMMAGINE GIORNALE



Domenica mattina è morto all'età di 78 anni monsignor Cosmo Francesco Ruppì, arcivescovo emerito di Lecce, autore di decine di commenti al Vangelo su A Sua Immagine giornale. Il nostro ricordo.

PAG. 4

RAPITE, TORTURATE, COSTRETTE A CONVERTIRSI ALL'ISLAM NUOVE VIOLENZE ANTICRISTIANE IN PAKISTAN

Non si arrestano le violenze anticristiane in Pakistan. Due sorelle rapite, costrette a convertirsi all'islam. Altre donne torturate e violentate. Connivenza delle forze di polizia e del governo pakistani con i gruppi estremisti musulmani.

PAG.4



IL PAPA IN CROAZIA, VISITA ALL'INSEGNA DELLA FAMIGLIA E DEI GIOVANI

Cresce l'attesa in Croazia per la visita di Papa Benedetto XVI, in programma il 4 e il 5 giugno prossimi. Il viaggio avverrà in occasione della Giornata nazionale delle famiglie cattoliche croate.

PAG.4

I NOSTRI LIBRI



PROFONDO COME IL MARE

Myriam Altamore

Edizioni Paoline

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

dalla nostra comunione con Dio, esse saranno sconfitte da noi.

Martedì 7 giugno

Gv 17, 1-11

Possiamo sintetizzare questa pagina evangelica nell'affermazione di Gesù: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato Gesù Cristo». Quando noi pensiamo alla vita eterna, forse immaginiamo chissà quale condizione strana sarà la nostra e quale possa essere il nostro vivere in essa. Gesù ci fa capire che cosa è la vita eterna: è lo stare con Dio, vivere la comunione con lui e perciò trovare in lui il compimento di ogni aspirazione del cuore. Conoscere, in realtà, questo significa; la conoscenza tra il Padre e il Figlio è il legame di amore che li unisce e che è lo Spirito Santo. Noi, ai quali Gesù ha rivelato il nome del Padre, possiamo entrare in comunione con Dio e questo è già l'inizio in questo mondo della vita eterna, che raggiunge la sua pienezza nel cielo dopo la morte. Gesù nella preghiera al Padre dice di avere svolto la missione di rivelare agli uomini il volto di Dio. Sa però che la comunione che noi realizziamo con Dio non è mai definitiva, perché nel mondo si può sempre perdere tale comunione. Allora prega per quanti hanno creduto e crederanno in lui, perché ritornando

lui al Padre, i suoi discepoli sono esposti ancora di più ai condizionamenti del mondo. Questa preghiera ci dà fiducia e speranza, perché ci assicura che non siamo soli.

Mercoledì 8 giugno

Gv 17, 11-19

«Consacrali nella verità»: l'invocazione è il cuore di questo passo del Vangelo. Gesù prega il Padre perché i suoi discepoli siano consacrati nella verità, cioè, perché essi possano stare definitivamente dalla parte di Dio. La sua missione è stata quella di annunciare tutto ciò che il Padre gli aveva detto di rivelare agli uomini. Lui l'ha svolta e i discepoli hanno creduto e sono rimasti fedeli:

Gesù ci fa capire che cosa è la vita eterna: è lo stare con Dio, vivere la comunione con lui e perciò trovare in lui il compimento di ogni aspirazione del cuore

«Nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione». La verità è appunto la sua parola. Chiede allora che i suoi discepoli vivano sempre nella verità di Dio, fedeli a quella fede nel Padre che egli ha trasmesso loro. Gesù sa che non sarà facile questa fedeltà perché essi sono odiati dal mondo. Si riafferma qui il contrasto radicale tra il suo messaggio e quello del mondo, riproponendo una distinzione fondamentale nel Vangelo: «essere nel mondo ma non del mondo». Gesù stesso la spiega attraverso l'invocazione al Padre: «Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno». Per i cristiani la condizione di essere nel mondo è inevitabile, perché nel mondo essi devono portare l'annuncio del Regno di Dio. Es-



si, però, devono sapere che non possono seguire la mentalità del mondo, che è in netto contrasto con la verità di Dio. Ecco perché l'invocazione: «consacrali nella verità».

Giovedì 9 giugno

Gv 17, 20-26

È bello e confortante sapere che Gesù ha pregato anche per noi poco prima che iniziasse la sua azione sacrificale. Noi siamo tra quelli che hanno creduto sulla parola degli apostoli, che ci hanno parlato di lui ed hanno attestato la sua risurrezione. Questa stessa fede noi la trasmettiamo a chi viene dopo di noi e crederà sulla base della nostra testimonianza.

Cosa chiede il Signore per noi: il dono dell'unità nella testimonianza della fede: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato». L'unità per la quale Gesù prega non è affidata alla volontà dell'uomo, fondata su emozioni e sentimenti, ma solo sul fatto che i discepoli hanno conosciuto in lui l'invitato del Padre, che ha aperto agli uomini l'accesso al divino. Alla base c'è la consacrazione nella verità, che egli aveva già chiesto al Padre. Ecco perché desidera la perfezione dell'unità fondata non solo sulla somiglianza, ma, ancora di più, sulla partecipazione alla sua unità con il Padre: «siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità». Questa unità, che nasce con il battesimo, si ali-

LA PAROLA

Comunione

Perché dubitiamo della realizzazione della volontà divina? Il volere di Cristo è già operante. Cristo mostrò la via e il luogo. Il luogo è presso il Padre, la via è Cristo. Entriamo dunque per questa via, restiamo saldi nella verità. La via è quella che conduce, la verità quella che dà saldezza, la vita è quella che è data per mezzo suo.

Sant'Ambrogio

menta con i sacramenti e la vita di preghiera, sotto la guida del magistero della Chiesa.

Venerdì 10 giugno

Gv 21, 15-19

La triplice richiesta di Gesù a Pietro se lo amasse, è stata sempre interpretata come una riparazione che egli vuole provocare in Pietro per il suo triplice rinnegamento (Mt 26, 69-74), che lui stesso gli aveva profetizzato (Mt 26, 33-35). Pietro aveva già pianto amaramente per questo suo tradimento (Mt, 26-75). Ma Gesù, al momento di affidargli la guida della Chiesa, chiede una triplice prova di amore, per cui Pietro rimase addolorato, perché forse ne intuì la motivazione.

Quali insegnamenti per noi?

Il peccato è un rifiuto dell'amore di Dio, per cui il perdono deve essere frutto di un ritorno a lui, che deve essere nuovamente amato sopra ogni cosa. Della donna peccatrice

che gli aveva lavato i piedi con le lacrime, Gesù ha detto: «Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato (Lc 7, 47)». Possiamo sempre sperare nel perdono di Dio, purché la nostra conversione sia vera.

L'amore cancella il peccato a tal punto che Gesù conferma a Pietro la promessa di guidare la sua Chiesa, come gli aveva promesso in altra occasione (Mt 16, 18-19). Nessuno mai deve sentirsi escluso dall'amore di Dio. Dinanzi alla nostra vera conversione Dio dimentica ogni nostro peccato.

Sabato 11 giugno

Gv 21, 20-25

Pietro è rimasto sconcertato per quanto Gesù gli ha affidato; chiede, pertanto, al Signore che cosa darà a Giovanni, che è rimasto il discepolo fedele fin sotto la croce. Gesù non rivela niente del futuro di Gio-

vanni, ma solo dice a Pietro di badare alla sua fedeltà e al compimento di quanto gli aveva affidato con il mandato di pascere il suo gregge: «Tu seguimi».

Noi dobbiamo sapere leggere la nostra vita sempre in un'ottica vocazionale; nel senso, cioè, che Dio ci ha chiamato all'esistenza con una specifica vocazione. La nostra grandezza non dipende dal tipo di vocazione che Dio ci dona, ma dall'amore e dall'impegno che avremo espresso nel realizzarla. Né possiamo guardare con invidia la vocazione che altri hanno ricevuto, se ci sembra più importante della nostra. Nel piano provvidenziale di Dio ogni vocazione è utile per raggiungere lo scopo di costruire il Regno di Dio. Questo piano è come un grande mosaico per il quale ogni tassello è importante, non importa se il posto di uno è più centrale o più espressivo di quello di un altro. □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Massimo

Ho apprezzato molto il commento al Vangelo della scorsa settimana.

Mi ha colpito molto la semplicità delle parole usate: così chiare da risvegliare l'anima come se fosse chiamata direttamente dalla voce Gesù e nello stesso farle rabbrivire per la solennità del richiamo. Mi piacerebbe leggere ancora qualcos'altro scritto con tanta maestria.

Scrive Rosa

Voglio unirmi al coro di quanti apprezzano e meditano quanto ci comunicate: grazie infinitamente per la grazia di questo giornale che ci permette di approfondire la nostra Fede e che ci spinge ad evangelizzare: il mondo ha bisogno di Dio anche se molti non ne hanno coscienza: che Dio ci dia la forza nel Suo Santo Spirito di testimoniarlo con la nostra vita.

MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI



È nato a Paola (CS) nel 1945. Consacra la propria vita nell'Ordine dei Minimi di San Francesco da Paola e nel 1969 viene ordinato sacerdote. Successivamente si laurea in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e nel 1975 ottiene il dottorato in Filosofia presso l'Università di Messina. Svolge quindi vari incarichi come sacerdote. Dal 1994 al 2006 è Superiore Generale dell'Ordine dei Minimi per due mandati. Nel 2008 è eletto alla sede vescovile di Locri-Gerace. È autore di numerose pubblicazioni riguardanti la spiritualità dell'ordine e la figura del suo Fondatore, San Francesco di Paola. Attualmente è Membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

È MORTO MONS. RUPPI, AMICO DI A SUA IMMAGINE GIORNALE



A Sua Immagine proficuo e importante. giornale. Voglio ricordare un episodio che riguarda voi, cari lettori e telespettatori.

Ogni volta che parlavo con lui al telefono, mi faceva una domanda, e cioè se i suoi testi incontrassero il vostro interesse. «Cosa dicono? Che

Siamo addolorati per la perdita del caro mons. **Cosmo Francesco Rупpi**, un vero di amico di A Sua Immagine giornale, autore di decine e decine di commenti al Vangelo pubblicati negli ultimi 3 anni su

ricontri avete?», mi chiedeva. «Sono abbastanza chiare le mie parole?». Io riportavo quello che leggevo nelle vostre lettere, sostanzialmente tantissimi *grazie* per un accompagnamento spirituale e quotidiano, per tutti voi

Ne era entusiasta, «allora ti invio subito i testi delle prossime settimane», mi diceva chiudendo il telefono. Ho sempre letto come un grande insegnamento questo atteggiamento, umile e insieme gioioso. Il dolore per la sua scomparsa si accompagna alla certezza che ora il caro mons. Rупpi, contempi da vicino il Dio, Padre e buono, che è sempre stato la ragione della sua vita, accanto a Maria, la Madre di Dio, di cui il Vescovo è stato un cantore dalla voce fortissima e splendida. □

Rosario Carello

RAPITE, TORTURATE, COSTRETTE A CONVERTIRSI ALL'ISLAM NUOVE VIOLENZE ANTICRISTIANE IN PAKISTAN

Non si arrestano le violenze anticristiane in Pakistan. A denunciare l'ennesimo sopruso, un padre che ha subito il rapimento di due figlie. Un uomo d'affari musulmano ha sequestrato le due giovani sorelle cristiane, ha obbligato entrambe a convertirsi all'islam e ha costretto una di loro a sposarlo. Le forze dell'ordine hanno negato l'apertura dell'inchiesta al padre, mistificando la realtà dei fatti: le figlie sarebbero fuggite a causa di violenze domestiche.

Padre John William, sacerdote della diocesi di Faisalabad, conferma ad Asia News che il sequestro di giovani donne è ormai «una pratica

comune, perché i funzionari addetti al controllo e alla sicurezza sono burattini nelle mani degli estremisti». Le ragazze cristiane e indù, spiega il sacerdote, sono obbligate a sposare musulmani, convertendosi all'islam, mentre polizia e autorità locali sono pagate per dirimere le questioni burocratiche per evitare denunce.

La notizia del rapimento arriva in una settimana che ha visto numerosi episodi di violenza: un gruppo di proprietari terrieri musulmani ha profanato e distrutto alcune tombe in un cimitero cristiano. Nello stesso periodo una ragazza cristiana è stata sequestrata da un collega di lavoro

musulmano, malmenata, narcotizzata e costretta a subire violenza sessuale di gruppo. In grave pericolo non solo le minoranze religiose ma la libertà di espressione stessa. Proprio in questi giorni Amnesty International ha sollecitato le autorità del Pakistan ad indagare sui servizi di sicurezza e d'intelligence, in relazione al sequestro e la morte del giornalista Saleem Shahzad, trovato morto il 31 maggio, due giorni dopo aver pubblicato un articolo su un attacco terroristico contro una base della Marina pachistana e indicato possibili legami tra ufficiali della Marina e al-Qaeda. □



IL PAPA IN CROAZIA VISITA ALL'INSEGNA DELLA FAMIGLIA E DEI GIOVANI

Cresce l'attesa in Croazia per la visita di Papa Benedetto XVI, in programma il 4 e il 5 giugno prossimi. Il viaggio avverrà in occasione della Giornata nazionale delle famiglie cattoliche croate e ha per slogan: *Insieme in Cristo*.

Saranno tre i temi portanti su cui si soffermerà il pensiero di Benedetto XVI: giovani, famiglie ed Europa. Ad illustrare il viaggio di papa Ratzinger, il portavoce vaticano Padre Federico Lombardi, che ha scritto «La Croazia vive ora la sfida della secolarizzazione: la famiglia, la gioventù sono campi cruciali per affrontarla. Per questo, momenti centrali del viaggio sono appunto la partecipazione del Papa al primo incontro delle famiglie cattoliche croate e all'incontro dei giovani che si celebra ogni due anni».



Sabato 4 giugno, dopo la tradizionale cerimonia di benvenuto all'aeroporto di Zagabria, il Pontefice si recherà al Palazzo presidenziale per un colloquio con il presidente della Repubblica, Ivo Josipovic. La sera, nella Piazza centrale di Zagabria ci sarà la Veglia di preghiera con i giovani. La domenica mattina, la grande Messa nell'ippodromo di Zagabria in occasione della Giornata nazionale delle famiglie cattoliche croate. Domenica pomeriggio il Papa si recherà nella Cattedrale per recitare i Vespri e raccogliersi in preghiera dinnanzi alla tomba del Beato Stepinac, difensore della libertà religiosa contro la dittatura comunista. Dopo una visita al cardinale arcivescovo di Zagabria, Bozanic, il Papa si recherà in aeroporto per far ritorno a Roma. □